

per non pronunciare la somma — la qual cosa avrebbe avuto aria di comando: Servitevi dell'esempio della peste, essendo quella un simile flagello di Dio; ed è riuscito perfettamente bene. Io spero che si farà la distribuzione di questo donativo in tre parti: una li Baroni, l'altra li Ecclesiastici Parlamentari, e la terza le Università Demaniali e Baronali. Si potrebbe dire che le Baronali sono più forti delle Demaniali, ma si può lasciar correre. Io sono contento di tale distribuzione, e procurerò che abbia il suo effetto.

Il giorno 11 arrivò il sig. Cari, la sera mi dette le lettere, il 12 ho parlato ai Deputati, e dopo di me il detto Cari è andato attorno, in conformità delle sue istruzioni; il 14 è stata fatta la proposizione dal Marchese di Santa Croce alla Deputazione, chiamata per altro affare, e l'istessa sera fu concluso, ed adesso il 17 ho la soddisfazione di farne parte a V. E., perchè non ho avuti dispacci Reali sopra questo punto del Donativo. La faccenda non poteva andare nè meglio nè più presto. *Numquam inveni tantam fidem in Israel*. Bisogna che nel dubbio di qualche fatale tempesta, siano stati prevenuti, o forse l'hanno essi considerato, di farsi opportunamente questo merito, e, mostrando zelo ed ubbidienza, spongono evitare ogni pericolo di riforma. Perdoni V. E. questa mia maligna congettura¹.

XVI.

6 giugno 1783

Rilevo ch'è stato approvato dal Re N. S. l'abbassamento dell'interesse che si pagava a certi creditori del Fisco assegnati sopra il donativo dei 300 mila scudi, che suole questa Deputazione chiamarlo di sua pertinenza — e già si estende l'atto *in vim Pragmaticae* per il rituale adempimento². Altri ripostigli vado osser-

¹ Pare che il C. intuisse a meraviglia la piega che avrebbe preso il suo progetto del Censimento.

² Si tratta della riduzione forzata dal 5 al 4% della rendita che lo Stato pagava per soggiogazioni sul donativo ordinario detto degli scudi 300 mila (v. decreto in RASP., R.S., Dispacci, vol. 1514, f. 102), e che già nel 1623 era stata portata dal 7 al 5% (cfr. *Pragmaticarum Regni Siciliae*, t. II, Prag. III, tit. 46: *de censibus*). Il ribasso fu provocato dal C., per i motivi ch'egli stesso espose al governo: "Oggi si fanno volentieri gl'impegni sopra i beni stabili al 3 e 2 1/2 e fino al 2%, e al 4 o al 3 o al 3 1/4 e 3 1/2 le soggiogazioni special-

vando, ed in ogni parte si scorge frode in danno del Re. È cosa incredibile! Però, dall'altro canto, non è da esserne sorpreso, se si riflette che qui in Sicilia giammai vi è stato un Avvocato fiscale del Patrimonio, che ne abbia fatte le funzioni a dovere; anzi, con sommo mio dolore, veggio questi Magistrati del tutto lontani dalle resulte fiscali, come si pratica in codesto Regno di Napoli ed in ogni luogo. Solamente si contentano di dar rappresentanze per qualche attuale pregiudizio di alcun cespite fiscale, e non mai per la perdita di pregiudizj antichi delle Regalie e della Corona. *Absit!* Non ne vogliono far nulla. Per questo stesso abbassamento è stato d'uopo di tutta la mia forza e di tutto il fervore e lo zelo del Consultore Simonetti, per indurre l'attuale fiscale Cugino a fare la necessaria rappresentanza per incanalare l'affare a tenore delle solite forme. Il vero rimedio a questo grave male sarebbe un Avvocato fiscale del Patrimonio, Napoletano, cioè da Napoli distaccato a tale oggetto, altrimenti mai il Patrimonio Reale sarà in questo Paese ben regolato. Di più in Sicilia vi è quasi l'indulgenza plenaria a rubbare al Re. Crederebbe V. E. che qui si trattano le cause dei Feudi nella Gran Corte, dove non pone il piede il Fiscale del Real Patrimonio, sicchè non vi è niuno presente a poter ricordare ai Giudici le ragioni ed i dritti del Fisco? Difatti da ciò è derivato che si sono introdotti abusi gravissimi, distruttivi del Dritto feudale, onde, coll'esempio delle cause giudicate, si sono formate massime nel Foro contrarie alle Leggi Feudali, anzi contradicenti alle Leggi stesse municipali della Sicilia sopra li Feudi, sicchè il Re è venuto a perdere in tutto questo cespite principale e più essenziale e fruttifero della Corona¹. Perchè la Decima, che pagano

mente per causa di prezzo; fin dal 1756 i tandari divennero volentieri alla riduzione del 4%.....; i creditori sono tanti e si varî, che più tosto reca loro profitto lo sbassamento della annualità, che la restituzione del capitale, che malagevolmente potrebbero investire in compra alla ragione del 4%, e con tanta sicurezza quanta è quella di avere per debitore il Fisco....; che la causa di questi debiti fu quella della difesa e conservazione dello Stato.... ecc.": RASN., S.S., fascio 160. Comunque, il provvedimento, date le circostanze, non fu politicamente troppo felice: esso incoraggiò le critiche degli avversari: cfr. VILLABIANCA, op. cit., XIX, 91.

¹ La peculiarità della giurisprudenza feudale siciliana, lesiva dei diritti regi, furono messe in rilievo dal SIMONETTI in varie Consulte: 1) *Voto per la successione obliqua ne' Feudi della Sic.* [1785]; 2) *Consulta umiliata al Sovrano pe' Feudi di Sic.* [1786]; 3° *Memoria a S. M. per*

qui li Baroni nelle alienazioni, si riduce a bagattella. Un Fiscale napoletano: questo è il solo rimedio di dar norma ad un abisso d'irregolarità, rubberie ed altri continui danni, che soffre l'Ereario Regio. Potrebbe fruttare la Sicilia un mezzo milione di scudi di più, se le cose andassero con regola e puntualità.

Mi rallegro assai che venga a Napoli il Consultore; dalla sua bocca potrà V. E. essere bene informato; e mi giova sperare che dal medesimo si esporrà con tal chiarezza il quadro degli inconvenienti e della ingiustizia del Baronaggio nella distribuzione delle tasse e negli abusi della Giurisdizione, che la cabala Sicula non avrà ostacolo ed impedimento d'opporre. Se mai si ritrovasse per queste coste dell'Isola qualche Sciabecco o altro bastimento Reale e V. S. lo potesse far venire in Palermo per imbarcare il detto Consultore, sarebbe cosa ottima, altrimenti bisogna aspettar una bandiera franca. *Periculum est in mora!* Li Siciliani hanno sostegno agli orecchi del Sovrano. Ne vuole V. E. sapere una bella? Già Ella sa che qui si è promesso un Donativo di 400 mila scudi pagabile in quattro anni; sa ancora che è stato convenuto che dovea con giusta bilancia ripartirsi in tre parti fra li tre Bracci Ecclesiastico, Baronale ed Università del Regno. Ma si lasciarono correre certe deduzioni da farsi preventivamente della distribuzione di tutta la somma alli detti tre Bracci, per cui se ne rimangono li due Bracci Ecclesiastico e Baronale alleggeriti della rispettiva terza parte ed aggravate le Università. Chi fece le parti del Re nella detta convenzione, o sia accettazione, della sudetta offerta dei 400 mila scudi fu ingannato. Ecco le deduzioni che intendeva di fare la Deputazione del Regno nella divisata ripartizione: vorrebbe prima togliere la decima di Palermo; togliere la tassa delli forestieri; togliere la tassa dei titolati che non hanno feudo, li quali sono semplici cittadini; togliere la tassa delle Manimorte, vale a dire li Monasteri ed Ecclesiastici sparsi nel Regno; togliere la tassa delle Comende di Malta, esistenti per li diversi territorj delle rispettive Città e terre. Infine una tassa generale ai mercanti o negozianti, ed il totale anche toglierlo dalli 400 mila scudi che compongono il Donativo, e poi dalla somma che ne rimane, prelevate tutte queste particolari tasse, pretendono essi fare

reformare la processura delle cause feudali abusivamente introdotta in Sic.; 4) Nuova rappresentanza..... in risposta alla Consulta fatta dalla R. Camera di S. Chiara su tale assunto [1787]. Queste Consulte sono pubblicate in PECCIA, op. cit., vol. IV, *passim*.

la distribuzione della tassa generale ai tre divisati Bracci. Non è visibile l'inganno che vogliono fare? Perché tutte queste particolari tasse devono andare a beneficio delle Università, altrimenti chi resta a pagare la tassa nelle terre, certo solamente li pezzenti e la povera gente. Vedrò di rimediare, ma sarà impossibile aggiustare nella proporzionata ed equa distribuzione, perché l'offerta fu accettata; e nell'accettazione fatta vi stanno delineate alla sordina le deduzioni con parole generali. Si vede sempre in tutte le cose la mala fede di questi Signori.

XVII. ¹

10 giugno 1788

Giova prevenire V. E. sopra cosa, che qui occorre meritavole d'ogni attenzione per le sue conseguenze. Già saranno a Lei note le feste di S. Rosalia, solite a celebrarsi in luglio ²; le medesime prima solevano durare tre giorni, siccome si suol praticare nelle più grandi solennità della Chiesa; dopo la Pretura del Duca di Montalbo, da trent'anni circa a questa parte, si festeggiano in Palermo di seguito cinque giorni; nel qual tempo si vede quasi in un delirio continuo il Popolo di giorno e di notte, e massime la gente scostumata, di cui abbondano tutte le gran società, prevaricano ogni sorta di dissolutezza. La dissipazione è grande nei particolari individui, mentre ognuno s'immerge in gozzovigli e in conviti. Ma il Senato sprege gran denaro ad illuminazioni, carri, fuochi d'artificio etc. etc... E quantunque il Re abbia prefisso al Senato di non eccedere la somma di 2200 once, ne spendono d'avantaggio, e poi ricoprono sotto il velo d'altre spese annuali il detto sbilancio. Per la qualcosa, così per le spese enormi come per la quiete pubblica, e per freno alla scostumatezza, e per moderare al possibile tanta profanità ad imitazione del Gentilesimo, il quale nelle festività religiose mescolava l'ubriachezza ed i piaceri sensuali, ho stimato di ridurre le feste di nuovo a tre giorni come prima, in cui vi saranno le corse de' cavalli, l'illuminazione tutte

¹ Questa lettera è diretta al ministro della Sambuca e si trova in RASN, SS., fascio 161.

² Lo sfarso di esse colpi parecchi viaggiatori stranieri, specialmente il BRYDONE, op. cit., II, 188 agg., l'HOUEL, op. cit., I, 73 agg., il DE SAINT-NON, op. cit., IV, 144 agg.; cfr. M. PITRÈ, *Le feste di S. Rosalia in Palermo e dell'Assunta in Messina*, (Palermo, 1900).

le tre sere, un gran fuoco d'artificio alla Marina, la cappella reale il giorno della Santa e la processione la sera, a notte, e perciò rimane tutto quello che è solito farsi in onor della Santa, e solo è stato tolto una parte di ciò che fanno e permettono che si faccia in onore del diavolo. Laonde il risparmio di due sere d'illuminazione e la riforma d'un altro secondo fuoco d'artificio avanti Palazzo, e di un certo sciocco e ridicolo carro che strascinano in questa occasione per la città, il quale giugne a circa 1000 once, ne ho disposto quaranta maritaggi a povere orfane, delle quali ne debbono portare la nota li Parrochi nella Casa Pretoria, ed ivi, estratte le sorti, andranno quelle escite dall'urna con un velo bianco sul capo a ringraziare in processione la Santa Vergine alla Matrice¹. Tutta la gente sensata è rimasta contenta, ed anche gli Artisti ed il Popolo minuto, eccetto qualche refrattario, solito ad opporsi ad ogni buono istituto; tutti commendano il cambiamento fatto e principalmente li Parrochi, a' quali è noto il male che si commette nel rispettivo ovile in tanti giorni d'indisciplina; essendo stati chiamati da me a tale oggetto, mi hanno spinto al divisato cambiamento, molto più di gradimento di Dio e della Santa ed utile al ben pubblico di tutta la Città².

Ma è insorto contro ogni mia aspettativa il Senato, e fra gli altri il Pretore ed il Sindaco, ad opporsi ad opera così santa con la più gran veemenza ed il più grande impegno e fervore per conservare intatte le Feste dei cinque giorni. I motivi che ne allegano sono veramente ridicoli e puerili, ed inoltre pongono innanzi il disgusto del Popolo, la qual cosa non è vera, ed io ne rispondo. Però questa è la solita canzone di questi Signori, li quali hanno in bocca sempre il Popolo, e sono essi medesimi che lo sogliono istigare; sarebbe il Popolo di Palermo, senza di loro, docile e riverente. In tali giorni di pubblica festa il Pretore comanda assolutamente nella Città, ed i Senatori dimostrano al Popolo la loro autorità, passano le spese d'ordine loro per mano de' loro subalterni, in fine dispongono ogni cosa; ed in generale qui si soffre dal Senato con amarezza che il Governo ponga la sua mano in qualunque affare della Città. Difatti si scorga dalla stessa rappresentanza del Senato

¹ Così conclude la descrizione che di questo carro fa il Brydone: "Don Quixotte auroit été excusable de le prendre pour un château enchanté qui se mouvoit dans les airs".

² A proposito, v. RASP., R.S., Dispacci, vol. 1514, ff. 82 e 114; vol. 1516, f. 111; cfr. gli apprezzamenti del VILLABIANCA, op. cit., XIX, 103 agg.; PIRRELLA, op. cit., II, 90 sgg.

che si arrogano l'alto economico di Palermo, onde stimano lesa la loro giurisdizione e che venghi ad abbassarsi il loro credito di assoluti dispositori di questa Capitale. La quale idea, se verrà ascoltato al Trono il ricorso fatto su l'assunto, si confermerà nel Popolo, con infinito pregiudizio dell'autorità del Governo e del Real Servizio; perchè diverrà il Senato sempre più il Padrone di questo Pubblico, e la bassa gente massime, più soggetta e dipendente da questo Corpo, il quale pretende sistemarsi indipendente dal Governo. Prego V. E. di presentare queste mie riflessioni al Re e di prevenirlo, perchè questa bagattella delle feste di S. Rosalia è cosa importante, non già per il Popolo, il quale è tranquillo— e sopra il medesimo s'invigila con tutta l'attenzione mercè l'opera dell'Avvocato Fiscale e del Capitano, li quali non lasciano d'investigare le seduzioni dei malintenzionati e mi assicurano della pubblica calma—, ma le conseguenze politiche possono essere gravi. Se il Senato, il quale è un semplice Magistrato Civico per l'annona, come gli Eletti della Città di Napoli, vince di far revocare l'ordine dato, resterà egli nella fondata pretensione, e Palermo nella credenza, che ogni cosa, e tutta l'economia Pubblica, debba dipendere da Lui. Finalmente la prego di riflettere, nell'acclusa rappresentanza in nome del Senato, che il solo Pretore la sottoscrive senza li nomi dei Senatori, perchè non sono stati d'accordo col detto Pretore, il quale con gran disturbo e rumore eccita intorno, esclamando a tutti, e dice che vi è impegnato il suo onore. Potrà osservare nella medesima li motivi ridicoli assegnati dall'esempio degli Ebrei e Pagani a favore delle feste¹. In quanto poi alle Arti ed agli Operai non si tratta che di un carro, come quelli che si facevano altre volte a Napoli il Carnevale, anzi meno alto e più brutto, e di un fuoco di artificio commune e senza colori. Sembrano a V. E. belle cose da raffinare le Arti? Riguardo agli Operai, saranno forse un centinaio di persone che vi saranno impiegate a lavorare, del di cui guadagno mostra prender cura il Pretore con tanto affanno, mentre lascia senza lavoro 70 mastranze e circa 15 mila braccia nello spazio dei giorni festivi. Oltre che agli Artisti di Palermo non manca l'Opera, manca la volontà di faticare. Si vede dal ritardo delle manifatture, le quali si spediscono con gran lentezza, e dalla brevità del tempo in cui vogliono lavorare, perchè qui non si aprono le botteghe fino che non sia molto alto il sole

¹ Questa rappresentanza, fondata su motivi veramente meschini, trovasi in RASN., S.S., fascio 161.

sopra l'orizzonte. Ed ora che sono state da me poste inanzi molte opere grandi pubbliche, il Campo Santo, il Teatro, le Strade, abbiamo bisogno di Artefici dalle città del Regno.

XVIII.

13 giugno 1783

Alla fine del corrente giugno si terrà qui il Parlamento, e propriamente sarà celebrato il giorno 30, onde spero subito, nei primi di luglio, dare avviso di esser consumata l'opera del Donativo dei 400 mila scudi. Godo preventivamente della certezza del buon successo di questo affare; tuttavia se il detto Donativo darà motivo, pretesto e scusa a dilatare, o pure a far cadere a terra il consaputo Progetto della nuova Enumerazione e Valutazione dei beni-fondi della Sicilia, certo lo stimo, il Donativo sudetto, fatale a questo Regno ed al servizio del Re. Dico ciò, perchè dopo tanto tempo non ne ho inteso più parlare. Ma quello che non comprendo, e certamente mi disanima ad intrigarmi di simili affari — e solamente mi persuado dovermi restringere alla pura passiva ubbidienza delle cose, le quali mi saranno ordinate — è il trionfo sicuro delle cabale dei Siciliani, che consiste in tali circostanze, in cui veggono dover perdere per necessità, ad evitare il colpo, all'uso della Corte di Roma, con la prolungazione e col beneficio del tempo. Io ora dico a V. E. per l'ultima volta, con le braccia in croce, se s'incontrano difficoltà da doversi spianare, esaminare, spiegare sul consaputo Piano mandato, quale dunque sarà il male che venghi costà il Consultore a rispondere alle questioni ed ai quesiti insorti e che potranno insorgere? Certo niuno inconveniente porta seco la venuta a Napoli del Consultore, e pure, malgrado tante mie premure, non si è mai venuto a risolvere sopra tale assunto. E perchè? Perchè il Partito siculo appunto non vuol porsi in questo cimento, ed i buoni servidori del Re se ne lasciano imporre dalle loro ciarle e da ragioni dai Siciliani allegate, ed ideali, le quali non resistono a coppella, e perciò si sforzano farle valere in vaghi discorsi.

Sopra il Piano mandato per la riedificazione di Messina neanche ho ricevuto mai riscontro alcuno.

XIX.

19 giugno 1783

Quantunque noi qui siamo in perfetta calma e non vi è nulla a dubitare dell'ubbidienza degli abitanti di questa Capitale, anzi posso assicurare V. E. che, essendo stata da me conosciuta l'indole di questo Popolo, egli è molto più docile di ciò che si crede comunemente dagli stessi Siciliani, purchè non sia istigato e sedotto da' Nobili e dagli Ecclesiastici, siccome costantemente qui è accaduto per lo passato, e di presente accade; il Palermitano da per se stesso è riverente. Tuttavia io trovo, per la decenza del Governo, che attualmente la Guarnigione di una Società di 250 mila¹ anime è troppo picciola e meschina, a segno tale che nè anche il servizio della Piazza si può eseguire con il debito riposo della truppa estremamente fatigata. Noi abbiamo quattro battaglioni in tutto, li due battaglioni del Re non danno 400 fucili, li due battaglioni di Wirtz sono più forti, ma tutta questa truppa si ritrova senza Uffiziali. Nel Reggimento del Re, oltre ai Capitani dei Granattieri, vi è un solo Capitano di Fucilieri tra tutti due li battaglioni, e questo è sciancato da non poter marciare alla testa della sua Compagnia. Nelli due battaglioni Svizzeri, oltre ai Capitani de' Granattieri, esistono in tutto quattro Capitani di Fucilieri. Deve fornire questa Guarnigione molti distaccamenti forti: uno a Castello a Mare, un altro al Castello al Molo, uno a Palazzo, uno all'Isola di Ustica, uno a Termini, ed ultimamente uno a Messina, il quale assorbe il fiore della poca nostra Infanteria. Il giorno della benedizione del Camposanto², il Generale pose fuori tutto ciò che poteva escire sotto le Armi, e fra la

¹ La cifra è esagerata, nè è facile determinarla esattamente. Secondo il MAGGIORE-PERRI, op. cit., pp. 332-33, soltanto alla fine del Settecento, Palermo avrebbe raggiunto i 200mila abitanti.

² Una delle opere più importanti create dal C. a Palermo fu il cimitero, la cui prima pietra venne posta il 21 aprile 1783 con una solenne cerimonia, ch'egli stesso descrisse al suo amico mons. l'abboni di Pisa (cfr. CROCE, *Una raccolta ecc.* cit., pp. 180-81). Sui progetti, sui fondi — le rendite di alcune soppresses confraternite — destinate all'esecuzione dell'opera, sulle difficoltà incontrate e le subdole critiche degli avversari v.: RASP., *R.S.*, Dispacci, vol. 1500, f. 55; vol. 1501, ff. 183, 240, 262; vol. 1502, ff. 196-96; MORTILLARO, *Leggende storiche sic.* cit., p. 177; VILLABIANCA, op. cit., XIX, 47-54.

gente a piedi ed a cavallo appena arrivava il nostro Esercito a mille uomini. Veda V. E. in quale stato noi siamo! Pertanto la supplico di un rinforzo di due altri Battaglioni, e prendo la libertà di proporre far passare in Palermo uno dei battaglioni di Agosta, ed un altro dei due di Siracusa. Quei due Porti non possono servire a niente, né per noi né per gli altri; dopo che la costa di Affrica resta nelle mani dei Barbareschi, non hanno più la celebrità, la quale ebbero in tempo dei Romani ad oggetto delli Cartaginesi loro rivali, padroni dell'Africa. Il Porto delle Spezie è forse il Porto più bello del Mediterraneo ed uno dei più belli del Globo, è fornito di Lazzeretto e di quanto bisogna; e pure in tante guerre d'Italia non è venuta a niuna Potenza in idea di occuparlo, sebbene li Genovesi non lo abbiano giammai custodito. Creda a me V. E., io mi ritrovo, *in re presenti*, che li quattro battaglioni impiegati a guarnire Agosta e Siracusa sono positivamente spregati, tanto più che le fortificazioni delle due divise Piazze stanno adesso in totale rovina.

XX.

26 giugno 1783

Mi veggo obbligato di ricorrere a V. E. per impetrare da lei rimedio ad un gravissimo male, che succede in Messina. La Guarnigione della medesima, profittando dell'occasione del disastro di quell'infelice Popolo, ruba da per tutto, sicché si veggono girare li soldati ed anche li forzati per le strade, li quali entrano nelle case cadute, o pure in quelle per l'imminente ruina abbandonate, ed ivi prendono quanto possono ritrovare, fino a staccare li ferri dei balconi ed ogni altra cosa possibile a trasportare. Lo scandalo maggiore è l'impunità di detta gente e la sfrontatezza del latrocinio, imperocché pubblicamente, all'aspetto di tutti li Cittadini, passano e ripassano li Soldati caricati delle balconate, porte ed antiporte, ed altri materiali difficili di poter nascondere nel trasporto. Laonde vi sembra aperta negligenza degli Ufficiali, per non dir di peggio; da poichè si sono fatti infiniti ricorsi senza alcun giovamento; massime il Maggiore della Piazza, uomo di poco buon credito, viene sospettato di connivenza, anzi lo accusano che esso medesimo sovente compra a basso prezzo la robba rubata. Qui il Generale ne ha scritto con fervore e zelo per riparare ad una infamia simile, che fa vergogna alla Truppa ed al decoro

Militare; ma tutto è riuscito inutile e vano ¹. Solo adesso rimane l'Ancora sacra, la quale è il ricorso che facciamo a V. E. per gli espedienti opportuni. Non essendo certo da sperarsi più bene da qualunque palliativo, ma è d'uopo un severo castigo per porre il freno a quella indisciplinata soldatesca ed emendarla, la qual cosa servirà di esempio agli altri.

XXI.

3 luglio 1783

Dopo che la Deputazione di questo Regno offerì al Re il Donativo di scudi 400 mila in sollievo di Messina e di altre città di questo Regno rovinare da terremoti, o per qualche compenso dei gravi danni che ha sofferto il Real Erario, si conobbe da me che i Deputati, in luogo di proporre il solo Donativo, che doveva essere l'unica loro cura ed ispezione, aveano proposta anche la ripartizione (di cui devono conoscere tutti e tre i Bracci) con alcune artificiose anticipate deduzioni dalla somma principale delli scudi 400 mila, dividendo il resto tra gli Ecclesiastici Parlamentari, Baroni ed Università, estenuando le porzioni dei due primi ed aggravando le ultime ². Per non ritardare o frastornare il Donativo, stimai di lasciar correre l'offerta, persuaso che per la ripartizione, siccome ogni Braccio non può, né secondo il senso comune, né secondo le leggi comuni, essere lesa da quello che

¹ Questi fatti vergognosi, deplorati anche da altri, erano conseguenza non solo della triste circostanza, ma anche dei torbidi soggetti che venivano reclutati. Il C. impose la legge marziale: RASP., R.S., Dispacci, vol. 1647, ff. 1-2.

² Questa lettera è diretta al ministro della Sambuca e trovasi in RASN., S.S., fascio 167.

³ In verità la Deputazione del Regno, in data 16 aprile 1783 e pel tramite del ministro della Sambuca, comunicò al Sovrano, chiaramente e dettagliatamente, tutte le deduzioni che sarebbero state fatte sugli sc. 400 m.: "indi tutta la restante somma — continua la comunicazione — da corrispondersi, in quanto ad una terza parte da tutti gli Ecclesiastici Parlamentari, senza esclusione di alcuno, ancorchè Cardinale della S. C., un'altra terza parte dai Baroni feudatari di ogni classe, e l'ultima terza parte per complimento di detti sc. 400 m. dalle Università Demaniali, giusta la loro facoltà, di regolarsi a coerenza di quanto si praticò nello stesso Parlamento del 1746 (*per un altro Donativo straordinario di scudi 400m.*)"; RASN., S.S., fascio 165.